

“Giorni felici” con la Braschi Anteprima al teatro Ghirelli

L'allestimento dell'opera di Beckett è diretto dal regista e attore Andrea Renzi
«Lavorare con Nicoletta è straordinario. Ha una incredibile cura del dettaglio»

► SALERNO

Una metafora dell'insensatezza e della finitezza dell'esistenza. Ma anche un inno alla vita ed una testimonianza di coraggio. Tutto questo e molto di più è “Giorni Felici”, l'opera teatrale del drammaturgo Samuel Beckett il cui allestimento, diretto da Andrea **Renzi**, sarà portato in scena stasera, in anteprima, al teatro Ghirelli. Il capolavoro del teatro dell'assurdo avrà come protagonisti gli attori Nicoletta **Braschi** e Roberto **De Francesco**. A spiegare le infinite sfumature nascoste nelle pieghe dell'opera di Beckett è lo stesso Renzi, regista teatrale e attore, interprete di film di successo come “L'uomo in più” di Paolo **Sorrentino** e “Le Fate Ignoranti” di Ferzan **Ozpetek**.

Come è nata l'idea della collaborazione con Nicoletta Braschi per “Giorni Felici”?

«Con Nicoletta abbiamo iniziato a parlare di questo progetto nel 2009. Lei stessa lo propose e, peraltro, ha delle caratteristiche, come interprete, che ben si attagliano al mondo di Beckett».

Come è stato impostato lo studio dell'opera?

«Il lavoro è stato suddiviso in due fasi. Nella prima abbiamo letteralmente attraversato la partitura del testo che è molto meticolosa, quasi maniacale. Questo per comprendere la natura profonda dell'autore. Non a caso parlo di partitura. Beckett era anche un discreto musi-

cista e nella sua opera ha posto grande attenzioni ai tempi ed alle pause. Abbiamo, inoltre, studiato i quaderni da lavoro dell'autore, scritti quando l'opera fu messa in scena».

Da cosa è stata caratterizzata la seconda fase?

«Abbiamo personalizzato il percorso. Una volta compresa la partitura abbiamo introdotto

il nostro approccio personale».

Cosa Le piace di più di “Giorni Felici”?

«E' una testimonianza di coraggio. La protagonista, Winnie, dimostra un forte attaccamento alla vita, che accetta nella sua dimensione caduca. Attraversa la terra del quotidiano senza tradire se stessa ed è sempre dalla parte della vita».

Dunque si tratta di una metafora della bellezza della vita...

«Sì, anche. Le metafore nascoste nell'opera sono tante e devono rimanere complesse. La metafora, a teatro, è come un prisma che ha molte facce».

Com'è lavorare con Nicoletta Braschi?

«Un'esperienza straordinaria. E' un'artista di grande sensibilità e rigore. La sua cura del dettaglio è di stampo beckettiano».

La comune esperienza cinematografica vi ha aiutato nella



messa in scena di "Giorni Felici"?

«Il mio confronto con Nicoletta è con una persona che proviene dal linguaggio cinematografico. Spesso compariamo le nostre differenze ed affinità creando, in una fruttuosa sinergia, un gioco di vasi comunicanti che ritengo molto utile per un attore. Per una scena spesso penso ad un'inquadratura cinematografica che, poi, insieme sviluppiamo in una dimensione teatrale».

Alfonsina Caputano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nicoletta Braschi protagonista dello spettacolo di stasera al Ghirelli**